

CHITARRE

CHITARRE

BLACK CROWES

Dave Stewart

George Van Eps

Bucky Pizzarelli

Banco

Franco Morone

Trio Chitarristico

S. Cecilia

**3 ANNI DI
CHITARRE
(1992-94)**

**INDICE DEGLI
ARTISTI**

IN PROVA

PEDALIERA: Korg GI

PICKUP: Joe Barden

**AMPLI: Hughes & Kettner
Marshall - SWR - Samick**

NUOVE RUBRICHE

Improvvisando

Flamenco



servizio lettori

tagliare o fotocopiare i coupon messi a vostra disposizione da **Chitarre**. Compilare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore per l'Italia del prodotto che vi interessa. L'indirizzo deve essere cercato nell'indice inserzionisti (qui sotto), oppure nelle prove o pubblicità relative a quel prodotto.

INDICE INSERZIONISTI

AWF

L.go Olgiata 15, Is. 75, 6/6, 00123 Roma
tel. (06) 3780255 **3**

CB MUSIC

Via Padova 39, 20127 Milano
tel. (02) 2895022 **56**

CALDERINI

Via Emilia Levante 31/2, 40139 Bologna
21

CHITARRA LAMPO

C.P. Succursale 2, 47037
Rimini-fax (0541) 756458 **39**

CITY MUSIC STREET

Via Bezzuca 1, 20135 Milano
tel. (02) 55181690 **63**

EDIZIONI DUEL

Via Pietro Mascagni 3/5
00199 Roma-(06) 8608913 **29**

EKO

Corso Persiani 44, 60019 Recanati (Mc)
tel. (0733) 226271 **29**

GUITAR CENTER

Via Carlo Porta 7/D, 40128 Bologna
tel. (051) 327356 **Il cop.**

MANNE

Via Paraiso 28, 36015 Schio (Vi)
tel. (0445) 673872 **57**

MUSIK MESSE

Ludwig Erhard Anlage 1, D-60327 Frankfurt
tel. (069) 7575-6951 **28**

PIANETA CHITARRA

Viale Kennedy 52, Taglio di Po (Ro)
tel. (0426) 346161 **73**

PLAYGAME MUSIC

Casella Postale 6226, 00195 Roma
tel. (0774) 307545 **74/75**

PROCOMTUR

Via Giannelli 22, 60124 Ancona
tel. (071) 202520 **III cop.**

SOUND DELIVERIES

Via XX Settembre 5, 40057 Cadriano di
Granarolo (Bo), tel. (051) 766648 **IV cop.**

SOUNDWAVE

Via Pastrello 11, 31059 Zero Branco (Tv)
tel. (0422) 485631 **20**

STEFY LINE

Via Musone 30/B, 62019 Recanati (Mc)
tel. (071) 977652 **94**

UM

Via Libetta 1, 00154 Roma
tel. (06) 5747885 **61**

YOUR MUSIC

Via di Villa Pamphili 208, 00152 Roma
tel. (06) 5875949 **83**

VISCOUNT

Via Olivella 112, 47031 Serravalle Rep.
San Marino, tel. (0549) 900764 **45**

Spett.le Ditta _____

DESIDERO RICEVERE DOCUMENTAZIONE E/O INFORMAZIONI SUL PRODOTTO:

Marca _____

Modello _____

Note _____

Eventuali rivenditori autorizzati nella mia zona

Prego inviare la documentazione richiesta a:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel. _____



Tagliare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore.

servizio lettori

Spett.le Ditta _____

DESIDERO RICEVERE DOCUMENTAZIONE E/O INFORMAZIONI SUL PRODOTTO:

Marca _____

Modello _____

Note _____

Eventuali rivenditori autorizzati nella mia zona

Prego inviare la documentazione richiesta a:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel. _____



Tagliare, imbustare, affrancare e spedire direttamente al distributore.

servizio lettori

Direttore

Andrea Carpi

Redazione editoriale

Paolo Somigli

Aurelia Spezzano

Redattori

Stefano Tavernese

Redazione Milano

Francesco Rampichini

Servizi dall'estero

Mauro Salvatori

Progetto grafico

Grazia Canuti

Rossella Canuti

Composizione e impaginazione

Dario Somigli

Amministrazione e diffusione

Barbara Corvi

Direttore responsabile

Massimo Stefani

Pubblicità

A.G.A. via Milazzo 2 - 50137 Firenze

tel. (055) 333751 / (0336) 738888

fax (055) 333629

Hanno collaborato a questo numero:

Giuseppe Barbieri, Richard Benson, Paolo Canola, Andrea Cecchini, Gianfranco Di Mare, Dante E. Di Mauro, Roberto Fabbri, Daniela Federico, Umberto Fiorentino, Stefan Grossman, Gabriele Longo, Jim Kelly, Nicola Larosa, Fabio Marchei, Vincenzo Martorella, Federica Maurizi, Stefano Micarelli, Massimo Moriconi, Giovanni Palombo, Franco Patimo, Leonardo Petrucci, Luca Proietti, Mauro Salvatori, Simone Sello, Bianca Spezzano, Alessandro Staiti, Giancarlo Susanna, Giovanni Unterberger, Bruno Venditto, Franco Ventura, Gianni Zei.

Fotografi

Claudio Auriemma, Claude Gassian, Luciano Giovanola, Fausto Ristori, Carlo Sperati, Carlo Verri, Roberto Villani

Distributore

Parrini & C. - p.zza Colonna 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731

Stampa

Fratelli Spada S.p.A. - Stabilimento grafico editoriale - via Lucrezia Romana 60 - Ciampino (Roma) - tel. (06) 7911141

Fotocolor, impianti e montaggio

Art Color Offset di Giorgio Bartolini - via Luigi Rava 43 - 00149 Roma - tel. (06) 5501251

Chitarre è una pubblicazione mensile delle Edizioni Lakota - via Pietro Mascagni 3/5 - 00199 Roma - tel. (06) 8608913 - fax (06) 8608930

Registrazione del tribunale di Roma

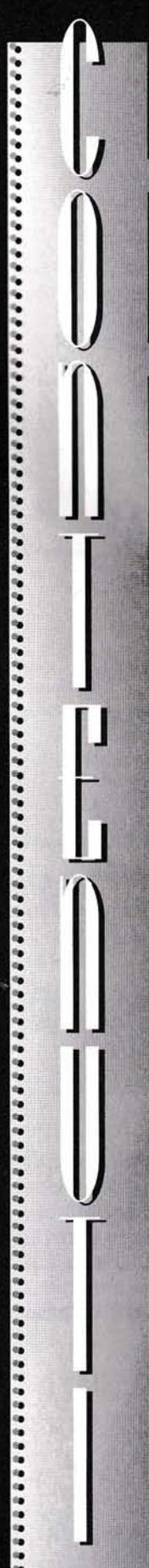
n. 137/86 del 18-3-1986

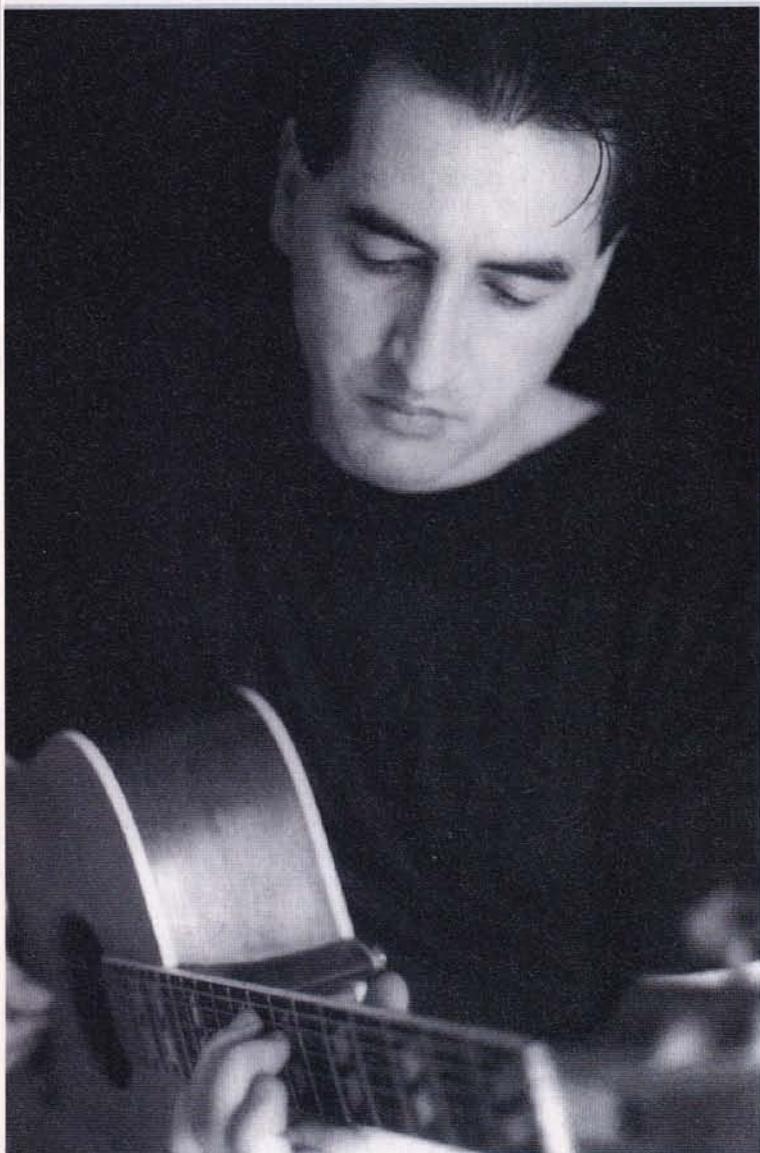
Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. E' vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie.

ABBONAMENTI 11 numeri £ 70.000 - 22 numeri £ 140.000 - Spedizione espresso L. 160.000 - Arretrati £ 10.000 cadauno (gli "Speciali" 12.000). Versamento su c/c 76367002 o vaglia postale pagabile presso P.T. Roma 67 intestato a Edizioni Lakota, via Pietro Mascagni 3/5, 00199 Roma (i nn. 3, 7 e lo Speciale Chitarre n.1 e 5 sono esauriti). Europe One Year £ 120.000 - USA/Japan (by air mail) £ 160.000

Foto di copertina: Roberto Villani

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE DEL 1994





di francesco rampichini



N

on sono molti oggi in Italia i chitarristi capaci di costruire un "corpus" di opere didattiche e discografiche creandosi una figura professionale attiva in più direzioni e che comincia a varcare i confini dello Stivale.

Franco Morone è fra questi. Dopo aver contribuito alla nascita della collana Strumento (DDD) e pubblicato il suo primo cd *Stranalandia*, esce ora con *Guitarea* per l'Acoustic Music Records di Peter Finger, considerato da qualcuno «il miglior lavoro di solo guitar degli ultimi due anni».

MA ANDIAMO SUBITO CON FRANCO – vecchia conoscenza dei lettori di *Chitarre* – a fare il punto della sua storia chitarristica. L'intervista inizia con una risposta. Misurate la vostra intelligenza indovinando la domanda.

«La scelta di diventare professionista è venuta a partire da un excursus abbastanza normale, e proprio riscontrando le vendite del mio primo libro (*Metodo per chitarra blues*) che continua ad avere a sette anni di distanza una tiratura di 1500/1600 copie l'anno. Ciò vuol dire che continuano a usarlo soprattutto gli insegnanti, perché normalmente una pubblicazione del genere ha nei primi due anni una grossa vendita, poi c'è sem-

come la differenza fra l'uovo pieno e l'uovo vuoto di cui parla Leroi Jones nel libro *Il popolo del blues*: all'esterno sembra che non ce ne sia nessuna, ma... Quindi ho preferito comporre musica mia, che avesse sì elementi di riferimento a tutta una serie di cose, e che però contenesse anche cose più contemporanee.»

Hai nominato Kottke, uno molto ritmico, quasi una macchina in certi momenti del suo repertorio: anche tu sei molto attento a una ritmica senza cedimenti, senza troppi momenti "contemplativi" che rischiano di far perdere il passo, l'attenzione di chi ascolta.

«Sì, cerco di lavorare sempre in maniera abbastanza piena, anche il più possibile polifonica. Tra i chitarristi dopo la Tacoma ho avuto una passione per Duck Baker, gli ho dedi-

FRANCO Morone o dell' Acustica

pre una flessione. Questo invece ha avuto piccole ma graduali salite, e son cose che anche come riscontro oggettivo ti ricaricano le batterie, cose in Italia abbastanza rare, no?»

Sulla scorta di questa pubblicazione è di recente uscito un tuo nuovo manuale dedicato al fingerstyle jazz.

«Sì, la metodologia seguita è quella di proporre una sventagliata di stili diversi, non proprio tuoi personali, ma di comporre cose "ad imitazione di", come si usava anche ai tempi di Bach. Quindi differenti concetti di tecnica ma soprattutto di musicalità, perché io ho sempre puntato proprio sul proporre idee musicali. Poi il primo obiettivo è quello di far girare il più possibile la propria musica.»

Domanda da manuale: quali sono stati i tuoi primi riferimenti chitarristici? Ce ne sono di nuovi o sono ancora gli stessi di una volta?

«Direi che non ci sono solo riferimenti chitarristici. So che fra chitarristi c'è sempre questa pratica incestuosa: si suona perché influenzati da altri chitarristi, da un certo modo di suonare, da certa musica, perché poi è anche la musica che ti contagia. Parlando strettamente di chitarristi, il primo che ho ascoltato è Leo Kottke *6 & 12 String Guitar*. Da lì sono risalito a John Fahey e a tutte le pubblicazioni della Tacoma. Poi anche la Kicking Mule, ma son più legato a certe idee musicali che la Tacoma andava proponendo perché erano senz'altro più originali. La Kicking Mule usciva con cose anche eccellenti, ma con versioni di blues ripulite, rifatte, ricostruite. E quando si parla di blues, sai, il discorso è sempre molto soggettivo. Alcuni, come è il caso di Stefan Grossman, propongono il blues ripulito, rivestito. Io proprio per rispetto agli autori, ai padri del blues, ho preferito non riproporre i loro brani. È

cato un brano del metodo *Fingerstyle jazz* e ritengo che sia uno dei massimi esponenti del genere, uno che attraverso la chitarra acustica ha proposto diverse culture musicali, dallo swing al folk irlandese, dal folk americano al fingerstyle jazz più moderno. Ce ne sono probabilmente altri. Ma ho avuto anche influenze da pianisti, potrei citarti Keith Jarrett, ma anche Larry Carlton, che suona un altro strumento.»

Tu suoni anche elettrico?

«No, però ho applicato alcuni concetti di tecnica di chitarra elettrica anche sull'acustica. In *Guitarea* ci sono alcune linee di improvvisazione sullo stile di chitarra elettrica fatte con l'acustica: mentre tieni dei bassi a corde vuote hai abbastanza libertà per eseguire dei licks, che son presi spesso dallo stile elettrico. Ci sono dei bending in "Danzamora" o in "Fat Boy Blues", che sono proprio tecniche di chitarra elettrica riportate all'acustica: c'è però un basso di accompagnamento, una linea di basso fatta a corde vuote proprio per avere più libertà.»

Guitarea ha una copertina stupenda firmata da Tanino Liberatore.

«Sì, tra l'altro lui è uno dei più grossi disegnatori italiani: ha fatto una copertina per Frank Zappa e un poster per Miles Davis.»

Non male come compagnia...

«Ottima direi! Ma soprattutto è anche lui di origine abruzzese, l'ho conosciuto proprio a Quadri, il mio paese! Tra l'altro conosceva John Fahey, Leo Kottke, chitarristi che un non musicista difficilmente conosce.»

Torniamo ai brani del disco: come nascono e che tecniche hai

segue a pag.44

utilizzato?

«Guitarea è una compilation di brani composti in diversi periodi, e una tecnica che ho utilizzato spesso è quella ad imitazione del piano o dell'arpa, che sfrutta molto le corde a vuoto: il cosiddetto "arpstyle". Oppure quello che nel banjo si chiama "floating" e che consiste nel suonare tre note, che so, Mi Fa Sol, anziché su una sola corda su tre corde differenti per ottenere questo effetto artistico. È una tecnica che mi ha stimolato molto, anche nel metodo *Fingerstyle jazz* ci sono molte cose composte con questo sistema.»

C'è un pezzo intitolato "Good Morning, Gambetta": immagino si tratti del nostro mitico



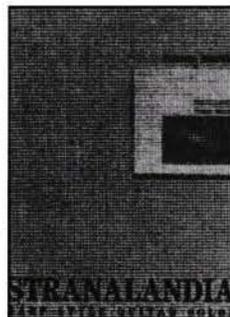
"speedy-pick" Beppe!

«Sì sì, Beppe era ospite da me perché avevamo dei concerti insieme. Una mattina svegliandosi entra nel mio studio mentre stavo suonando questo pezzo e dice: "ah, che bello, come si chiama?". Io non gli ho mai risposto perché sai, ci sono brani che prima di esser titolati fanno un po' di anticamera, e appunto un titolo non ce l'avevo: così lo saprà adesso!»

Hai usato accordature aperte? Ci sono tonalità che preferisci in questo campo?

«Più che tonalità preferite cerco di regolarli in base

alla tensione delle corde, di avere una tensione sufficientemente buona per le varie accordature rispetto alla dinamica e anche al set di corde usato. Ad esempio in questo momento sto usando anche in concerto un



Seagull, che ha un diapason più corto rispetto alla Larrivée che uso in studio, per cui montando delle medium è come se avessi delle light, perché la tensione è maggiore. Ho usato spesso l'accordatura di Re, (dalla sesta) Re La Re Fa# La Re, in "Mex Passage", che apre il disco e racconta un viaggio in Messico durato cinque ore, poi in "Tightrope Song" – dedicato proprio a questa accordatura che comunque è nella storia della chitarra acustica

– dove sfrutto una tecnica mista tra finger e flat-picking. Stessa accordatura anche in "Mediterranean Slide", l'ultimo brano, che è suonato tutto col bottleneck, senza note pigiate dalla sinistra [per evitare i rumori del bottleneck sui tasti in questo brano Franco si è costruito un "copritasto" che alza l'action, piazzato al II, in aggiunta a un capotasto mobile a monte per aumentare la tensione, ndr]. In "Mediterranean Slide" uso una Lowden, che mi sembrava avesse un suono più dirompente, quasi da dobro. In "Windcar Walking" e in "Mauro, Elias & Martin", brano dedicato a mio figlio che adesso ha tre mesi, ho usato la dodici corde Larrivée.»

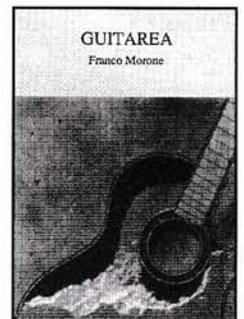
Già, ho saputo che sei diventato papà: come si chiama Morone jr.?



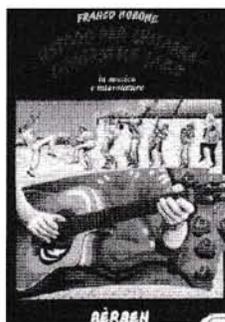
«Maurilio, ma Martin è il nome affettivo. I pezzi più recenti sono invece "Oopart", che è in accordatura standard tranne per il Mi cantino tirato a Fa#: qui la cosa particolare è che accordo tutto un semitono sotto per evitare che il Mi 0.13 tirato a Fa# si spezzi. Poi c'è "Lautari" che è in accordatura minore.»

Che difficoltà incontri con accordature diverse dalla standard riguardo alle diteggiature? C'è una fatica iniziale di reperire le note o ti aiutano a trovare sonorità diverse?

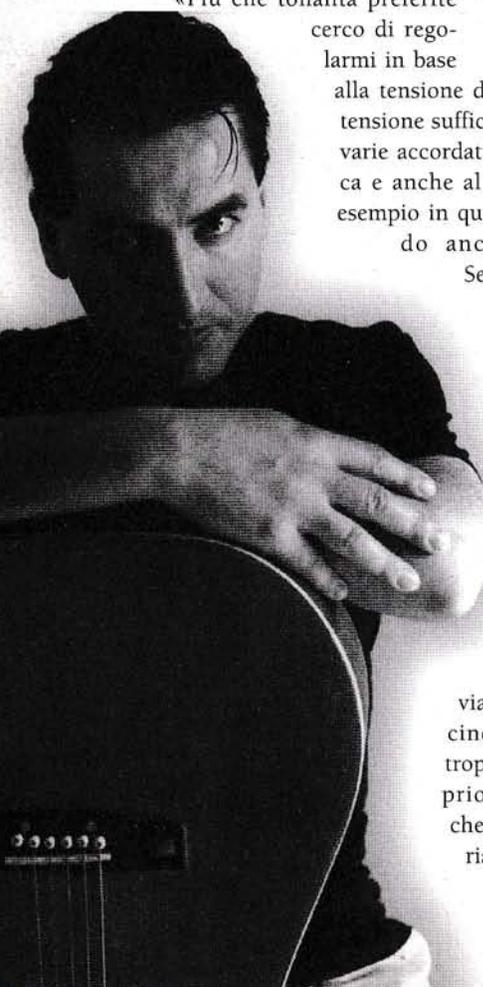
«In linea di principio è meglio partire dalla standard e vedere man mano che esigenze s'incontrano durante un brano o l'arrangiamento di un brano. È vero, in certe occasioni suonando con accordature diverse non conosci la tastiera al cento per cento, puoi conoscerla al quaranta o cinquanta. Molti non le usano proprio per questo. Però la filosofia di base è proprio di riuscire a ottenere determinate sonorità in quei determinati brani. Allora la mia accordatura preferita e anche meglio conosciuta per forza di cose resta la standard. Però ci sono accordature nelle quali conosco due o tre pezzi, o anche uno soltanto a volte. L'approccio è molto "folky" perché anche l'uso di accordature aperte è legato ad una tradizione folk dello strumento: la chitarra acustica è uno strumento folk. Chitarristi come Bensusan o Peter Finger [v. *Chitarre n. 102*] studiano per anni su un'accordatura e ritengono di aver trovato la loro. Io



preferisco studiare molto sulla standard e solo per determinati brani in altre accordature. Non lo ritengo molto dispersivo se sai dove andare a parare. In "L'Aquabelle", brano appartenente alla tradizione dei canti abruzzesi, ho usato l'accordatura di Do, che a partire dalla sesta è Do Sol Do Sol Do Mi. Poi uso accordature miste in "Danzamora" e in "Good Morning, Gambetta", dove ho un'accordatura che usava David



Graham in un brano che ora non ricordo. Comunque il discorso preminente è quello strettamente musicale: cerco di lavora-



re unicamente rispetto alla musica, non rispetto alla chitarra.»
Con il cd uscirà una raccolta di trascrizioni?

«Sì, per l'Italia la Berbèn avrà licenza di vendere le musiche allegate al cd, quindi si troveranno presso tutti i negozi di strumenti musicali.»

Cosa puoi dire a chi vorrà apprestarsi a suonare i tuoi brani?

«Di suonare quelli che piacciono di più, solo così si suona meglio! Ci sono brani più semplici di altri, "Lautari", "Tightrope Song"... Ma a parte le difficoltà, sempre soggettive, il consiglio che do è di suonare la musica alla quale ci si sente più vicino.»

Come e dove è stato registrato Guitarea?

«In un piccolo studio a Bologna. Tutti e tre i passaggi sono digitali, ho usato un microfono Sennheiser supercardioidi direttivo con un riverbero Lexicon 70. Il procedimento mi sembra buono, è giusto parlarne: ho registrato sei o sette versioni di uno stesso brano, poi ho scelto quella non suonata meglio, ma che "usciva" meglio. Durante questa prima fase mi ha molto aiutato Franco Azzarelli per i suoni, poi Franco Visioli - un lavoro da tiratori franchi - che ha messo tutto il materiale nel "pro-tools". Con questo programma pazzesco la cosa buona è che rimane tutto in digitale, puoi maneggiare i brani con cura gestendoli direttamente dall'hard disk. Abbiamo usato due ottimi equalizzatori, uno grafico e uno parametrico che erano nel software di questo programma, poi abbiamo messo a posto un po' di cose, dissolvenze e così via, oltre chiaramente all'editing, scaletta eccetera.»

Il risultato acustico è molto presente, sembra quasi un disco live: oltre ad essere ben registrato conserva una freschezza di esecuzione che dà proprio il senso della presenza.

«Sono contento, perché mi sono arrivate molte recensioni positive sia dalla Germania che dall'Inghilterra: da Folk Roots ad esempio, la maggiore rivista inglese di musica tradizionale. Ora sto portando in giro Guitarea, e i concerti vanno bene. Ho avuto apprezzamenti da appassionati ma anche da profani, che fa sempre piacere.»

Quali sono i problemi dell'attività live?

«Son sempre quelli che fanno capo al tuo stato d'animo quando sali su un palco: devi credere in te stesso e in quello che fai. Devi essere un po' una roccia, anche a livello di mentalità, per resistere a tutta una serie di inconvenienti sia esterni che interni che possono verificarsi.»

Il tuo set di strumenti?

Un mixer Roland dodici canali per uscire bilanciato e avere una mandata di riverbero, il vecchio Dep-5 Roland che è buono per l'acustica e un pedalino della Tc Electronics che fa da flanger e chorus, molto utili da inserire in determinate sezioni. In cascata uso un Jam-man Lexicon che campiona in tempo reale quello che suoni, un exciter Imager Rocktron e sempre in cascata un eq parametrico.»

Due ultime cose: perché non hai fatto un altro disco con la DDD, e perché ancora un disco di sola chitarra?

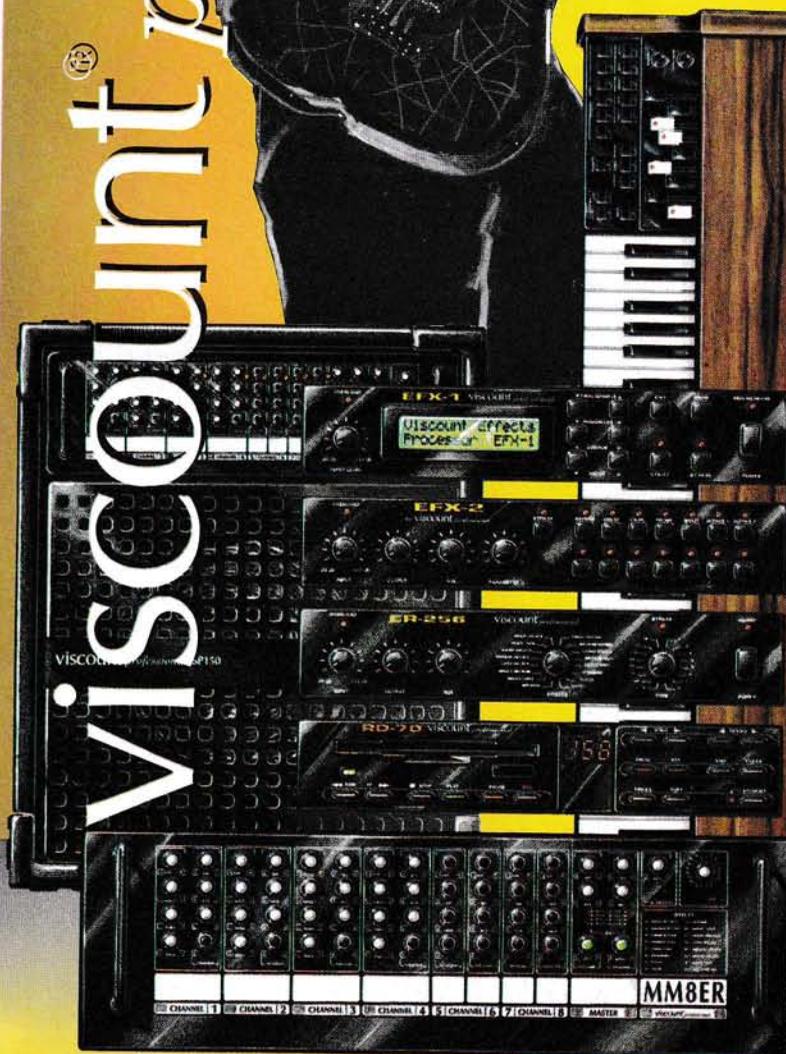
«Perché ho incontrato Peter Finger, che è discografico ma anche musicista, conosce perfettamente i problemi dei musicisti e a differenza dei discografici "normali" può curarti più da vicino: una piccola etichetta si muove in maniera molto più agile. Ancora un disco di sola chitarra perché sono più essenziali, restano comunque delle produzioni "classiche", non sono come i quotidiani che vengono letti una volta e poi buttati via. Resistono molto di più al passare degli anni.»

Francesco Rampichini

gennaio 1995

15th New Technology
for the New Generation

viscount[®] professional



viscount[®] professional Distributed by:

TITAN MUSIC S.A. Via Olivella, 112 - 47031 SERRAVALLE Rep. San Marino Tel. 0549/900764 Fax 0549/901568



For more information, please post this coupon to our address.

Name

Address

Postcode

Country

notizie Classica



Julian Bream
J.S. BACH
EMI Classics, 1994

Uno degli ultimi miti della chitarra del nostro secolo esce con un nuovo cd interamente dedicato a Bach: un vasto repertorio comunemente adottato dai chitarristi che venne tra l'altro solo in minima parte scritto per il liuto dal Kantor di Leipzig.

Bream, che è stato considerato anche uno dei maggiori liutisti della sua generazione, offre le proprie versioni di questi pezzi con la cantabilità e i respiri che ne caratterizzano lo stile, sorretto da coscienza analitica profonda e dal suono unico che sa produrre con la sua splendida Hauser.

Parlando del problema di «fare della chitarra uno strumento perfetto» Segovia portò ad esempio Bream: «È musicista e buon chitarrista, anche se mi piace di più quando suona sul liuto opere di Bach e di altri liutisti» (da un'intervista di A. Company a Segovia).

Si inizia con "Preludio, Fuga e Allegro" BWV 998: al dolce e

pacato "Preludio" Bream stacca un tempo sensibilmente più lento che non in passate registrazioni (LP MCA 1983) e lascia i bassi suonare più a lungo di quanto lui stesso indichi.

Nei difficili "Fuga" e "Allegro" – pur avendone date prove anche più controllate – un buon lavoro di pesi e misure taglia le voci con evidenza. Seguono la "Suite BWV 996" – con un "Presto" tutto staccato – poi la notissima "Ciaccona" dalla "Partita BWV 1004" per violino solo, questa più aggressiva che non in passato, e la splendida "Partita" BWV 1006a pervenutaci senza assegnazione strumentale e derivata dalla terza "Partita" per violino solo: brani da cui si levano tutta la forza evocativa e la seduzione dell'arte di Bach, innestate su una delle più interessanti chitarre che possiate godervi comodamente sparpazzate a casa vostra.

La qualità di registrazione è ottima quanto è giusto attendersi dalla EMI e dal mago di Battersea.

Roland Dyens
PREMIERE MONDIALE
C.A.S. Production, 1994

Volete farvi un'idea di cosa possano combinare ventuno chitarre insieme? Roland Dyens (v. intervista su *Chitarre* n.94) offre in questo cd una sostanziosa occasione.

In 'prima mondiale' troviamo il suo "Concerto en si", eseguito appunto dall'ensemble francese di chitarre Côté Sud.



D'impianto classico – tre movimenti e una "Cadenza" – il "Concerto" è introdotto da un lungo "Allegro" animato di interventi percussivi, "slaps", corde strofinate.

Nel terzo movimento Dyens assembla gli elementi di ibridazione che definisce «guitar classic-fusion», con influenze che rimandano ora al Brasile ora all'India.

Interventi vocali, scordature e altro armamentario del lessico contemporaneo di musica per chitarra figura via via nei lavori che seguono, componendo le atmosfere più varie in questa ciclopica formazione capace di asprezze e delicate nuances.

Per otte chitarre ascoltiamo "Rythmaginaires", con richiami di area jazzistica, mentre chiude il programma "Côté Sud", prima composizione di Dyens per insieme di chitarre, con finale... vocale.

Accademia musicale di Firenze

Il Dipartimento di Chitarra dell'Accademia ha ripreso nei mesi di novembre e dicembre l'attività per l'anno 1994/95 promuovendo incontri con Giovanni Unterberger, Adriano Sebastiani, Carlo Mascilli Migliorini.

Per venire incontro a chi fosse interessato a partecipare ad una sola serata sarà possibile accedere alle prossime iniziative pagando una quota associativa mensile di sole L. 12.000. Informazioni: tel. (055) 680487 - Via Adriani 27/29, Firenze.

Francesco Rampichini

NON CERCARE IL TUO STRUMENTO IDEALE. FATTELO COSTRUIRE!

Con i migliori ingredienti, dai migliori artigiani, con una linea originale, con precise lavorazioni centesimali, con tanta passione e con tanto lavoro manuale per darti lo strumento che stai cercando.



CHITARRE: 24 tasti, scala 640, tastiera in resina, manico con rinforzo in vetroite, pickups Manne, verniciatura sabbata, vibrato locking o tradizionale, configurazione SSH HH o HSH, disponibili Tops in legni fiammati o figurati: BOLT: Manico bolt-on. TAGS: Manico set-in. CUSTOM: Manico neck-thru.

BASSI: 24 tasti, scala 864, tastiera in resina, manico rinforzato in vetroite, Pickups Manne, circuito passivo o attivo, verniciatura sabbata, disponibili Tops in legni fiammati o figurati: BASIC: Manico bolt-on. PRO: Manico set-in. CUSTOM: Manico neck-thru.

Manne

Per ricevere "MANNE NEWS", cataloghi, elenco dei rivenditori, e per ulteriori informazioni.

MANNE GUITARS
Via Paraiso 28
36015 Schio VI
Tel. 0445-673872
Fax 0445-512452